

RICCARDO ZANZA, Presidente del Consiglio degli Studenti

Magnifico Rettore, Chiarissimo Prorettore e Direttore Generale, Chiarissimi Componenti della Giunta d'Ateneo, Onorevole Professoressa Elena Cattaneo, Illustrissime Autorità, Carissimi Studenti e Studentesse, Signore e Signori del pubblico.

Non nascondo l'emozione che provo nel poter parlare a questo autorevole pubblico e fare il mio primo discorso così come il Magnifico Rettore, Professor Massimo Carpinelli, che quest'oggi inaugura ufficialmente il suo mandato.

Quando nel giugno del 2014 fui eletto Presidente del Consiglio degli Studenti, il mio immenso entusiasmo era misto alla consapevolezza di dover presiedere un'assemblea di ragazzi e ragazze della mia generazione che, con tanta voglia di fare, si era messa a disposizione di circa 14 mila studenti per migliorare la loro condizione e garantire i loro diritti, in un periodo sempre più nefasto e sempre più privo di prospettive per la nostra categoria, nel quale l'Istruzione e la Ricerca non sembrano più essere i pilastri per un più equo e lungimirante sviluppo del nostro sistema paese.

In questo periodo, agli occhi di noi studenti appare la prospettiva di una classe politica che sembra andare in direzione contraria a quelle che sono le nostre aspettative e le nostre speranze. Il diritto allo studio è diventato di importanza secondaria nell'agenda politico-finanziaria della nostra Regione: a Sassari e a Cagliari è da diverso tempo che risuona il mesto termine "idoneo-non beneficiario" nelle graduatorie delle borse di studio ERSU; esso continua a terrorizzare intere famiglie che temono di non riuscire a garantire con i propri mezzi ciò che, per l'appunto, dovrebbe essergli garantito da uno stato di diritto propriamente detto, il quale dovrebbe destinare in partenza tutti i fondi necessari, e non raschiare il fondo del barile delle casse regionali ad anno accademico iniziato, affinché nessuno sia escluso e, quindi, costretto o a dover lavorare per pagarsi gli studi (e compromettere a sua volta le proprie prestazioni accademiche) o, nella peggiore delle ipotesi, a dover rinunciare agli studi stessi.

Nonostante questo diritto a metà, ci vediamo costretti a subire, ad anno accademico in corso e senza nessun preavviso, l'onere del pagamento della "tassa Ersu", che passa da 62 € a 140, con un aumento del 120%, che sopraggiunge in un periodo di forte crisi economica per la nostra Sardegna, tra le regioni più povere d'Europa, martoriata dalla carenza di lavoro per i giovani, dall'assenza di prospettive che ha costretto molti dei nostri coetanei a doverla abbandonare per costruirsi un futuro lontano dalla propria casa e dalla propria famiglia. Ebbene, a questa ingiustizia abbiamo detto NO, senza se e senza ma: ahimè, ancora una volta, il nostro grido di dolore non ha avuto ascolto, o, forse, non vi erano orecchie disposte ad accoglierlo.

Altro annoso problema appare il riconoscimento del merito e delle eccellenze dei nostri studenti: anche in questo caso, ci si è nascosti dietro alla carenza di fondi ed è stato presentato un bando per gli "Assegni di Merito" vergognosamente settario ed esclusivo, che si pone l'obiettivo di premiare solo gli studenti di Corsi di Laurea ad indirizzo "tecnico-scientifico", a discapito delle migliaia di ragazzi e ragazze che hanno scelto discipline umanistico-sociali e, paradossalmente, anche "sanitarie".

Tutto ciò in totale contrasto con ciò che attualmente e storicamente è avvenuto nella nostra terra: in contrasto con la scoperta di livello mondiale dei Giganti di Monte Prama, con il Premio Nobel Grazia Deledda, con la tradizione politica e giuridica che ha portato Sassari ad avere formato due Presidenti della Repubblica.

Ebbene, anche in questo caso si è riusciti a creare studenti di serie A e di serie B, nonostante le promesse di poter ridiscutere questi infelici criteri, che ci avevano dato un minimo di speranza, anch'essa, puntualmente disattesa.

Mi sento, da componente del Senato Accademico e da studente del Dipartimento di Agraria, di esprimere ulteriori parole di rammarico nei confronti delle precarie condizioni in cui versano le sedi gemmate di Nuoro e di Oristano, il cui naturale prosieguo delle attività didattiche e del lavoro del personale docente ed amministrativo è completamente dipendente dalla nostra Regione e dalla sua volontà di continuare ad investire nel fondamentale ruolo che i corsi di Laurea ivi presenti hanno nello sviluppo socio-economico di quelle zone della Sardegna, decentrate e a rischio di disagio sociale e culturale.

La nostra speranza e la nostra richiesta sono quelle di vedere reale dedizione della nostra classe politica nel costruire, in queste realtà, dei modelli di efficienza in termini di didattica e di ricerca coordinata con il territorio, basati, questa volta su una seria base programmatica volta a dare stabilità agli studenti, ai docenti ed a tutto il personale che vi lavora.

Permettetemi di esprimermi in merito al nuovo schema di ripartizione del Fondo di Funzionamento Ordinario che, gradualmente, porterà, nel 2018, gli Atenei Italiani a dover basare la maggior parte delle loro entrate sul cosiddetto "costo standard per studente". Questa volta si è, in maniera infame, nascosti dietro la nostra categoria per eseguire i tagli tipici di ogni riforma fatta in materia di Università; si è generato un sistema di ripartizione fondato, ancora una volta, su sterili parametri economici, che tengono conto della sola efficienza senza nessuna garanzia di efficacia migliorativa.

Essi mettono a serio rischio lo sviluppo e la sopravvivenza di tanti Atenei e del nostro, che si vede costretto ad un'estenuante rincorsa al reclutamento di un maggior numero di iscritti e a garantire servizi maggiori per gli studenti, miglioramento della didattica, adeguato finanziamento della ricerca sotto forma di borse di dottorato e assegni di ricerca, senza avere le sufficienti risorse economiche per farlo.

Il mio discorso, però, non vuole essere un mesto epitaffio del nostro Ateneo e del nostro futuro: in questi pochi mesi da Presidente ho avuto modo di confrontarmi con due Rettori, Mastino e Carpinelli, con il Dottor Croci e con i tanti uffici del nostro Ateneo, che, con spirito di dedizione, si sono dimostrati sempre disponibili e pronti ad ascoltare la nostra voce e a cercare di risolvere gli innumerevoli problemi che affliggono la nostra categoria per offrirci un'Università più accogliente e funzionale. Ciò è riscontrabile già nel "Bilancio di Previsione 2015", appena approvato, che vede un significativo apporto di risorse verso gli studenti disabili, i servizi bibliotecari, le

collaborazioni studentesche, il mancato innalzamento delle contribuzioni studentesche e l'introduzione in esse del fattore merito e la mobilità internazionale.

La stessa mobilità internazionale ha visto Sassari ed il suo Ateneo in prima fila negli ultimi anni, si è coscientemente ed intelligentemente puntato sui progetti Erasmus ed Ulisse e i nostri studenti hanno risposto con positività a questa grande opportunità che ci proietta verso prospettive formative di più ampio respiro, oltre che darci un maggiore arricchimento culturale!

Come non citare coloro che mi fregio di rappresentare, gli studenti! Ho presenziato alla premiazione di 112 eccellenze del nostro Ateneo, ragazzi e ragazze che, con sacrificio e dedizione, hanno ottenuto brillanti risultati accademici e che sono la base su cui ripartire per formare una futura classe dirigente competente e capace di risollevare il nostro paese.

Inoltre, le associazioni studentesche, anima e cuore della vita universitaria, che con spirito d'iniziativa e tanta amicizia, riescono ad offrire a tutti noi occasioni di confronto tra studenti, docenti e società civile, come i tanti seminari, e di svago come la giornata di "Universitari in Piazza", che quest'anno celebrerà la sua nona edizione, e le tante manifestazioni ludiche, che rendono Sassari una città un po' meno grigia e un po' più vivibile per noi studenti.

La nostra offerta formativa ha dimostrato, negli anni, di essere allo stesso tempo ben radicata con il territorio e competitiva rispetto sia al mondo del lavoro che ad altre offerte formative di altri Atenei. C'è ancora tanto lavoro da fare: abbiamo l'esigenza di far nascere e sviluppare nuove branche e nuove proposte che siano appetibili fuori dai confini regionali e nazionali e, al contempo, di ancorare maggiormente le nostre radici al fertile terreno della gioventù sarda; in questo senso ci siamo battuti per la riattivazione del corso di laurea magistrale in Lettere Classiche, inattivo da qualche anno, che ha indubbiamente un forte legame con il mondo dell'istruzione superiore turritano e del Centro-Nord Sardegna.

Concludo il mio discorso con una citazione che lessi ai miei colleghi il giorno della mia elezione a Presidente del Consiglio degli Studenti, con la speranza che possa essere il motto di tutte le anime della nostra Università, dall'ultimo studente ed impiegato, fino al Magnifico Rettore, al fine di creare un clima di unità che è la base per traguardare ogni obiettivo che tutti noi ci siamo posti per lasciare ai nostri posteri un Ateneo migliore di come lo abbiamo trovato.

*"Oggi l'individuo non ha più alcuna probabilità di successo, se non quando avrà compreso che deve fare parte di una catena: il suo merito consiste solo nel sapere scegliere la catena, di cui deve divenire un anello"*

Sassari, 20 gennaio 2015